

In primo piano

Eterologa, oggi il vertice il Sant'Orsola corre ai ripari "Partenza entro dieci giorni"

Dopo la denuncia dei ritardi sulla fecondazione Venturi accelera Seracchioli in pole position per il posto di Venturoli a ginecologia

ROSARIO DI RAIMONDO

VERTICE urgente oggi al Sant'Orsola sull'eterologa. Il direttore generale Sergio Venturi, assieme a primari e camici bianchi, metterà a punto una strategia affinché già dai primi giorni di novembre si possa partire con la tecnica di fecondazione assistita, oggi ferma al palo: «Esistono tutte le condizioni per dare piena attuazione ai provvedimenti regionali sull'eterologa» hanno scritto ieri in una nota congiunta il policlinico bolognese e l'azienda ospedaliera di Reggio Emilia. Due delle strutture sanitarie che non hanno ancora dato risposte concrete ai propri pazienti.

LA
GIOR
NATA

Al Sant'Orsola, nel frattempo, entra nel vivo la corsa per la successione a Stefano Venturoli, primario di Ginecologia e fisiopatologia della riproduzione umana, che a giorni andrà in pensione. Era stato proprio lui, ieri, a nutrire seri dubbi sulla possibilità di partire subito con l'eterologa. In pole per la sua sostituzione c'è Renato Seracchioli, 56 anni a novembre, dirigente medico di ginecologia e ostetricia. Intanto la politica scalpita. Dopo l'intervento di ieri del consigliere comunale Corrado Melega, anche Federica Mazzoni, presidente della conferenza delle donne del Pd bolognese, chiede che si faccia in fretta sull'eterologa: «I tecnici non possono prendersi la libertà di fare o non fare gli interventi previsti dalla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO
ELEONORA CAPELLI

L'odissea quotidiana di una coppia "Al Policlinico prime date in gennaio la speranza è il Careggi di Firenze"

< DALLA PRIMA DI CRONACA

ELEONORA CAPELLI

DANIELA aspetta di poter avere un figlio, e nel frattempo vuole raccontare la sua storia, senza usare il suo vero nome per proteggere il bambino che verrà. Da questa estate ad oggi, non ha perso neanche un passaggio della battaglia sulla fecondazione eterologa, cominciando subito a informarsi in vari centri specializzati. È già stata in Spagna, è in lista d'attesa per l'adozione, e la sua prima scelta era quella di una struttura pubblica bolognese. «Mi sono mossa subito, dopo la notizia dell'accordo delle Regioni col ministro della Salute Beatrice Lorenzin, e ho fatto tutte le telefonate possibili - spiega -. Fino a che un mese fa sono riuscita a prenotare la prima visita a Padova e Verona. Io abito in Veneto, per me

è comodo, ero molto contenta».

Ma il tempo per Daniela, come per tante donne che si trovano nella sua situazione, è una variabile fondamentale. Oltre ai limiti imposti dalla natura, che rendono le cose più complicate ogni anno che passa, ora c'è anche il limite dei 43 anni fissato per la gratuità della prestazione, nel documento messo a punto dalle Regioni. E così anche la buona notizia di essere riuscita a fissare un appuntamento s'è trasformata in una nuova fonte di ansia. «Ho prenotato la prestazione un mese fa, e mi hanno messa in agenda per marzo - spiega - ma visto che quella prenotata è solo la prima visita, se poi l'intervento viene fissato tra 6 o 7 mesi, per me è comunque troppo tardi».

La soluzione viene dal Careggi di Firenze, dove pochi giorni fa è già stata eseguita una prima fecondazione con donatore maschile, i

“

NIENTE LISTA

A Bologna non ci si può segnare, dicono che qui è tutto fermo

”

cui gameti sono arrivati da un centro del Nord Europa. «In quel caso il donatore era maschile, quando si tratta di una donatrice è più complicato - dice Daniela, che ormai ha letto qualsiasi testo sull'argomento - in ogni caso ho già fatto tutti gli esami, sono pronta, e da tanto tempo. Mi avevano fissato la visita nell'anno nuovo, poi mi hanno chiamato per anticiparla, e mi hanno ridato la speranza». Finora Daniela racconta di aver speso più di 20 mila euro per i tentativi oltre frontiera, mentre per provare la via della Toscana calcola «10 euro di impegnativa più i circa 25 euro per la visita».

A Bologna, anche alla Tecnobios è già in lista d'attesa, ma le sarebbe piaciuto poter accedere alle cure del rinomato ospedale Sant'Orsola. «Ho chiamato la prima volta quest'estate, ma era troppo presto, mi hanno det-

to che non sapevano niente e di richiamare - racconta - poi ho provato a spedire una e-mail, ma non ho mai ricevuto risposta. Infine ho chiamato stamattina (ieri, ndr.) e mi hanno suggerito di riprovare i primi giorni dell'anno prossimo. Mi hanno detto che non si sa ancora niente, non c'è lista d'attesa, non ci sono appuntamenti. Ho fatto notare che in Veneto ero già in lista d'attesa, mi hanno detto che sono stata fortunata, ma qui è tutto fermo. Infine mi hanno consigliato di controllare ogni tanto sul loro sito». È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Mi chiedo, sono anni che lottiamo, da mesi abbiamo la sentenza, e siamo ancora a questo punto? - sbotta Daniela, esasperata -. Poi sui vari forum on-line salta fuori che il governo Renzi appoggia l'eterologa, ma per piacere. Magari fosse vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

